

cola comunitaria, indica nella qualità il futuro dell'agricoltura continentale;

impegna il Governo:

a ribadire la portata e l'attualità dell'articolo 5 della legge n. 169 del 1989 alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

a vigilare affinché il latte commercializzato in Italia con la dicitura latte fresco pastorizzato, ovunque prodotto, rechi come termine di scadenza il medesimo di cinque giorni ivi compreso quello di produzione;

a investire della questione gli organismi competenti dell'Unione europea affinché tutte le nazioni comunitarie siano assoggettate ad un regime vincolistico analogo a quello italiano.

(7-00849) « Franz, Losurdo, Aloï, Colosimo ».

La XI Commissione,

premesso che l'articolo 3 della legge n. 87, del 29 gennaio 1994, e successive modificazioni, disponeva a favore degli impiegati dello Stato cessati dal servizio fino al giorno precedente alla sua entrata in vigore e cioè il 6 febbraio 1994, la riliquidazione dell'indennità di buonuscita inserendo in essa una quota dell'indennità integrativa speciale di cui fruivano i dipendenti dello Stato;

premesso che l'articolo 3 di tale legge prevedeva che la domanda diretta ad usufruire del beneficio dovesse essere redatta su apposito modulo e presentata all'Inpdap entro il termine perentorio del 30 settembre 1994;

constatato come si sia creata una insostenibile sperequazione tra chi presentò tale domanda e chi, anche per mancanze informative da parte dell'ente previdenziale, non fu in grado di presentare in tempo utile la richiesta per ottenere tale beneficio;

valutata la necessità di sanare una situazione di intollerabile diversità di trattamento riferita a dipendenti dell'amministrazione statale;

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento di urgenza concernente la riapertura dei termini per la presentazione della domanda amministrativa per poter accedere alla riliquidazione della buonuscita con l'inclusione di una parte dell'indennità integrativa speciale, di cui alla legge n. 87 del 1994, a favore di quei pensionati che all'oscuro della legge o per altre ragioni, non presentarono la domanda entro il termine di decadenza del 30 settembre 1994.

(7-00850) « Bastianoni, Marinacci, Sestini, Floresta, D'Alia, Peretti, Volontè, Teresio Delfino, Del Barone, Bertucci, Palmizio, Liotta, Leone ».

INTERPELLANZA URGENTE

(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione italiana confinante direttamente con paesi in fase di preadesione e quindi di prossimo ingresso nell'Unione europea; si tratta quindi di un'area che ha assoluta necessità di sostegno nel processo di integrazione nonché nel ruolo di collaborazione già intrapreso con gli organi nazionali e comunitari. Tale regione necessita pertanto degli strumenti essenziali per poter coesistere con sistemi socio-economici caratterizzati da parametri di maggiore competitività, che oltretutto ricevono e riceveranno dall'Unione europea strumenti di aiuto quali quelli dell'obiettivo 1 e la possibilità di rientrare tra le aree con più alta densità di contribuzione;

alla luce di ciò si deve rilevare che appare del tutto evidente l'esigenza che proprio in una tale delicatissima fase di apertura dell'Unione europea alla Slovenia, la regione Friuli-Venezia Giulia e le imprese dalla stessa insediate devono essere sostenute da strumenti di accompagnamento adeguati;

la prevista riduzione degli aiuti obiettivo 2, ma soprattutto l'esclusione totale, pari al 50 per cento della riduzione a livello nazionale delle aree considerate dall'articolo 87.3c. del trattato, risulterebbero di gravissimo e immediato nocimento e renderebbero impossibile al Friuli-Venezia Giulia costituire una risorsa positiva per il paese e per la stessa comunità;

alla luce di un tanto il Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dottor Roberto Antonione, ha più volte richiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di verificare la possibilità di ottenere eventuale deroga ai criteri posti dall'Unione europea;

tali richieste sono risultate completamente inevase atteso che il Governo non ha ritenuto di rispondere neppure con un ordinario riscontro di cortesia;

in data 13 gennaio 2000 le agenzie di stampa hanno comunicato l'avvenuto incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri accompagnato dal Ministro del tesoro e dal consigliere economico Rossi e una delegazione della regione Liguria per esaminare le modifiche alla proposta governativa sulle aree da ammettere agli aiuti di stato da parte dell'Unione europea, il comunicato Ansa affermava altresì che il Presidente del Consiglio confermava l'impegno del Governo a chiedere la deroga ai criteri di ammissibilità degli aiuti comunitari a favore della regione Liguria -:

se una tale condotta da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri debba essere interpretata come una sostanziale indifferenza nei confronti delle problematiche economico-sociali del Friuli-Venezia Giulia;

se tale sospetta indifferenza sia ri-collegabile alla maggioranza politica che oggi regge la regione Friuli-Venezia Giulia, evidentemente diversa da quella che sostiene non solo il Governo nazionale, ma anche la regione Liguria;

se non ritenga corretto garantire un eguale trattamento a tutte le regioni italiane e se alla luce di ciò non ritenga necessario un incontro tra il Governo e il Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

(2-02180) « Franz, Amoruso, Bocchino, Buontempo, Carlesi, Cola, Colosimo, Contento, Delmastro delle Vedove, Fei, Fino, Gramazio, Lo Porto, Lo Presti, Losurdo, Manzini, Marino, Menia, Migliori, Neri, Niccolini, Pagliuzzi, Paolone, Porcu, Antonio Rizzo, Savarese, Tatarella, Tosolini, Tringali, Urso, Zaccheo, Aloï, Gnaga, Malgieri, Mantovano, Giovanni Pace, Pampo, Antonio Pepe, Polizzi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

lo stabilimento petrolchimico Eni di Gela rappresenta una delle maggiori realtà industriali della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno;

lo stabilimento ha subito nel corso degli anni varie ristrutturazioni e riorganizzazioni che hanno portato ad una drastica riduzione dei livelli occupazionali;

il territorio di Gela ha pagato un prezzo altissimo in termini ambientali allo sviluppo dello stabilimento Petrolchimico